

Così sono morti 20 lavoratori

Partendo da una tragedia del 1943, ricostruita la storia delle vittime in fabbrica

La celebrazione
il primo novembre
con il varo di
un monumento
in memoria di chi
ha perso la vita

CASTELLANZA - Sono venti le vittime del lavoro, dal 1940 in poi, di cui è stato trovato il nominativo per ricordarle nel corso di una cerimonia: a renderlo noto è l'assessore Claudio Caldiroli, che col sindaco Mirella Cerini ha portato avanti questa inedita iniziativa. «L'obiettivo è non dimenticare chi ha perso la vita sul lavoro», dice. «Abbiamo cercato i nomi delle vittime nelle fabbriche degli ultimi settant'anni, anche avvalendoci di vecchi articoli della Prealpina: i lavoratori castellanzesi trovati sono morti nelle aziende della nostra città o del circondario; altri lavoravano a Castellanza ma erano residenti in comuni diversi». Era intenzione dell'amministrazione ricordarle con una cerimonia ieri 13 ottobre, in occasione della 69esima "Giornata nazionale delle vittime di incidenti del lavoro", sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, a cura dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro): purtroppo non è stato possibile per motivi organizzativi, cosicché la commemorazione è stata spostata all'1 novembre, Festa di Gionissanti, al cimitero.

Castellanza è sempre stata una città altamente industriale. Come non ricordare, anche per i loro rapporti internazionali, gli stabilimenti meccanici, chimici, elettrici e soprattutto tessili? Officine Pomini, Manifattura Tosi, Società Lombarda per l'Energia Elettrica, Manifattura Cerini, Industria chimica Montecatini e il famosissimo Cottonificio Cantoni sono alcuni degli esempi. Qui migliaia di lavoratori e lavoratrici hanno speso la loro vita con fatica e sudore per mantenere le loro famiglie. Alcuni sono rimasti feriti o vittime di incidenti e così la giunta ha deciso di toglierli dall'oblio: col contributo di parenti, colleghi e cittadini, sono stati censiti i loro nomi e ricostruite le loro storie, arrivando a quota venti. Tutto è cominciato quando Ezia Moroni ha chiesto informazioni in Comune sul fratello del, Ezio Moroni, morto in un incidente sul lavoro all'età di 14 anni, nel 1943. In biblioteca, sfogliando i giornali dell'epoca, aveva trovato due brevi note su un incidente con sei morti per lo scoppio di una bombola di ossigeno alla Montecatini. Chiesto aiuto al sindaco per trovare qualche informazione e dati sul parente, è nata l'idea della commemorazione. Alla cerimonia, cui interverranno autorità civili e militari e le associazioni, avrà luogo lo scoprimento di una lapide in ricordo. Saranno presenti i vertici di Anmil Varese, i sindacati e alcuni parenti delle vittime.

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

